



Uno dei manifestanti saliti sul tetto della sede della Municipalità di Poggioreale, periferia est di Napoli, dove minacciano di lanciarsi nel vuoto per la collocazione di una discarica d'emergenza. Foto di Ciro Fusco/Ansa

Rifiuti, arrivano i fondi contestati

Il governo ripristina i Cip 6 per i termovalorizzatori. L'Ue: tra un mese processo all'Italia

di Eduardo Di Blasi / Roma

DOPO LA GARA finita deserta per la gestione del termovalorizzatore di Acerra, il dimissionario governo Prodi ha deciso di reintrodurre, contraddicendo la finanziaria approvata mesi addietro dalla stessa maggioranza che lo sosteneva, il contributo «Cip 6» al-

meno per i tre impianti che saranno realizzati in Campania (Acerra, S. Maria la Fossa e Salerno). Un'ordinanza, quella firmata ieri, nata dalla pressione scaturita dall'emergenza rifiuti che ancora non riesce a incanalarsi verso una soluzione visibile (ieri Stavros Dimas, Commissario europeo all'Ambiente confermava che «se necessario, si varrà dei suoi poteri per imporre ammende, fino a quando in Campania non verranno rispettate le norme Ue»). C'è tempo un mese prima dell'appello davanti alla Corte di Giustizia europea e le eventuali multe al nostro Paese. Ma, soprattutto il provvedimento del governo pare motivato dal ritiro delle società Veolia (colosso francese delle utilities) e A2A (la public company nata dalla fusione delle ex municipalizzate milanesi Aem e Amsa e della bresciana Asm, primo operatore nazionale per il trattamento dei rifiuti) dalla gara che avrebbe aggiudicato la gestione dell'impianto di Acerra, tolto all'Impregilo. Senza il contributo pubblico (che tutti gli italiani pagano con un 6% in bolletta), i due soggetti privati (e le banche che sostengono i loro investimenti in Campania) avrebbero valutato troppo rischioso l'investimento in Campania. E certo il ricorso a

questo tipo di procedura era stato condiviso giusto il giorno prima da Dario Franceschini e Pier Ferdinando Casini nel salotto televisivo di Porta a Porta e dal nuovo commissario «liquidatore» del Commissariato ai Rifiuti campano, il prefetto Goffredo Sottile. Sarà lui, una volta andata deserta la gara, a dover individuare la società

«vincitrice» della gara (con la sua dote di contributi Cip 6 per ogni kw di energia prodotta bruciando rifiuti). Rifondazione Comunista e Verdi parlano di procedura inaccettabile. Per il senatore Tommaso Sodano «non si può stravolgere quello che il parlamento ha espressamente deciso di non ripetere, e cioè dirottare risorse per le energie rinnovabili, soldi dalle tasche dei cittadini, verso impianti di incenerimento». Secondo la legge, infatti, solo gli impianti già «autorizzati» avrebbero diritto al contributo (e quindi per Acerra si potevano anche ottenere, fermo restando che il beneficiario sarebbe dovuto essere il primo vincitore della gara, quindi Impregilo). Ma sia per S.Maria La Fossa (non ancora av-

viato), sia, soprattutto, per quello di Salerno (entrato ufficialmente nel novero di quelli che devono essere costruiti solo un paio di settimane fa), la legge non prevede questo contributo pubblico. Tant'è. Per Loredana De Petris «l'ordinanza sarà impugnata dall'Unione Europea». E annuncia: «I Verdi presenteranno un'interrogazione

I Verdi: il governo italiano si sta mettendo contro l'Europa

per conoscere quali sono i veri motivi del fallimento della gara d'appalto dell'inceneritore di Acerra. Sarebbe gravissimo se si procedesse a trattativa privata per realizzare impianti con soldi pubblici. Il Cip6 è un meccanismo truffa che esiste solo in Italia e per cui la Ue aveva aperto una procedura d'infrazione».

Intanto, mentre l'Alenia di Nola ha deciso di mettere 800 operai in cassa integrazione per due giorni a causa delle proteste che hanno paralizzato la circolazione, torna tranquilla la situazione a Marigliano (dove ieri pomeriggio i manifestanti hanno abbandonato il presidio sulla A30). Mentre a Melito continuano le proteste per i rifiuti per strada.



Le ciminiere delle raffinerie di Gianturco, quartiere di Napoli. Foto Ansa

RAPPORTO TELEFONO ARCOBALENO

Pedofilia on line, nel 2007 +131%

Lo sfruttamento sessuale dei bambini e la pornografia minorile negli ultimi 5 anni sono più che raddoppiati: il 2007 è l'anno record della pedofilia on line, con un incremento del 131% rispetto al quinquennio precedente. L'Europa è l'epicentro assoluto di questo crimine e lo scenario dove si consumano in maniera prevalente tutti i passaggi dell'industria pedofila. È quanto emerge dal report sulla pedofilia on line 2007 di Telefono Arcobaleno. «Nell'ultimo anno - spiega Giovanni Arena, presidente dell'associazione - abbiamo fatto più di 3.000 segnalazioni al mese, con punte di oltre 300 in un solo giorno. Particolarmente aggressiva è risultata la presenza di più di 7000 siti legati al pedo-business». Il dato che emerge in modo preoccupante è che la pedofilia on line risulta essere un crimine prevalentemente europeo: il 92% dei bambini sfruttati è di razza europea; come il 61% dei clienti e dei consumatori della pedofilia on line. L'Italia è al 5° posto tra i paesi coinvolti per la domanda di materiali illegali.

Papa Ratzinger, ancora un divieto: «No alla fecondazione in vitro»

Una serie fermissima di no ieri da papa Ratzinger alle tecniche riproduttive come la «fecondazione artificiale extracorporea», il «congelamento degli embrioni umani», la «diagnosi preimpianto», come pure per le ricerche sulle cellule staminali embrionali ed i «tentativi di clonazione umana». «Hanno infranto la barriera posta a tutela della dignità umana» afferma Benedetto XVI nel discorso pronunciato alla assemblea plenaria della Congregazione per la dottrina della fede. All'ex sant'Uffizio il Papa affida un compito preciso: «Seguire con particolare attenzione i problemi difficili e complessi della bioetica». «Quando esseri umani, nello stato più debole e indifeso della loro esistenza - prosegue il pontefice - sono selezionati, abbandonati, uccisi o utilizzati quale puro "materiale biologico", come negare che essi siano trattati non più come un "qualcuno" ma come un "qualcosa", mettendo così in questione il concetto stesso di dignità dell'uomo?». In questo caso non si tratterebbe di «vero progresso». La polemica con il mondo della ricerca è aperta. Il magistero della Chiesa, spiega Bene-

detto XVI, «non può e non deve intervenire su ogni novità della scienza, ma ha il compito di ribadire i grandi valori in gioco e di proporre ai fedeli e a tutti gli uomini di buona volontà i principi e orientamenti etico-morali per le nuove questioni importanti». I «due criteri fondamentali per il discernimento morale in questo campo», ha precisato, sono il «rispetto incondizionato dell'essere umano come persona, dal suo concepimento fino alla morte naturale» e «il rispetto dell'originalità della trasmissione della vita umana attraverso gli atti propri di coniugio». «Un giudizio assurdo e inaccettabile», gli risponde il ginecologo Carlo Flamigni, uno dei padri della fecondazione assistita in Italia e membro del Comitato nazionale di bioetica.

«Infranta la barriera che tutela la dignità umana». Flamigni: «Giudizio assurdo e inaccettabile»

detto XVI, «non può e non deve intervenire su ogni novità della scienza, ma ha il compito di ribadire i grandi valori in gioco e di proporre ai fedeli e a tutti gli uomini di buona volontà i principi e orientamenti etico-morali per le nuove questioni importanti». I «due criteri fondamentali per il discernimento morale in questo campo», ha precisato, sono il «rispetto incondizionato dell'essere umano come persona, dal suo concepimento fino alla morte naturale» e «il rispetto dell'originalità della trasmissione della vita umana attraverso gli atti propri di coniugio». «Un giudizio assurdo e inaccettabile», gli risponde il ginecologo Carlo Flamigni, uno dei padri della fecondazione assistita in Italia e membro del Comitato nazionale di bioetica.

Cnr, sì a Maiani anche alla Camera

La destra fa propaganda scientifica

Con 24 voti a favore e 13 contro (quelli dell'opposizione) la Camera ha dato il via libera in commissione cultura alla nomina di Luciano Maiani alla presidenza del Cnr. Ora spetta al ministro dell'università Fabio Mussi, nel prossimo Cdm, fare l'atto definitivo di nomina. Intanto, ieri mattina, in commissione cultura, il dibattito è stato durissimo. Per due ore l'opposizione ha fatto barricate, sostenendo di non aver avuto nessun documento scritto da parte dell'alta commissione di consulenza del ministro e spiegando che «non si può eleggere ora il presidente del Cnr, con il cda in scadenza a luglio». «La destra ha mostrato tutta la sua arretratezza e il suo oscurantismo - sottolinea Alba Sasso, Sd - le motivazioni proposte sono aberranti». L'indicazione di Maiani



Luciano Maiani

era stata saluta con favore da riviste autorevoli come *Nature* e *Science* che avevano lodato come per una volta in Italia per una nomina avessero prevalso la competenza e il curriculum piuttosto che la logica politica. Questo dopo il via libera al provvedimento di riordino degli enti di ricerca - lodato in modo bipartisan, ieri anche da Valditara (An) - che appun-

to affida la selezione dei candidati ad un «search committee». «Ed infatti mi stupisce la reazione del centrodestra ieri alla Camera - spiega Andrea Ranieri, che in Senato è stato relatore del provvedimento sul riordino appunto ma anche su quello che riguardava Maiani - in commissione a Palazzo Madama non solo non è stata sollevata la questione del caso Sapienza (Maiani è stato tra i firmatari del documento che poi ha innescato polemiche su Ratzinger, ndr), ma l'opposizione ha scelto responsabilmente di non partecipare al voto proprio per non dare parere negativo allo scienziato». «Cosa è cambiato in pochi giorni? Mi sembra - conclude Ranieri - che la mossa di ieri a Montecitorio abbia il chiaro sapore di una mossa elettoraleistica».

Mastella querela «l'Espresso». E l'Udeur s'appella al Colle

Il Quirinale: al Csm spetta la valutazione e l'azione disciplinare. Napolitano parlerà al plenum ma non di casi concreti

La procura di Santa Maria Capua Vetere, nell'ambito dell'inchiesta sull'Udeur campano, era pronta a chiedere l'arresto dell'ex Guardasigilli Mastella: lo scrive il settimanale l'Espresso, oggi in edicola. Ipotesi che ha scatenato nuove polemiche in un ambiente già surriscaldato dopo le dimissioni di Mastella e la conseguente crisi di governo. E mentre l'ex ministro annunciava che avrebbe querelato il settimanale, i capigruppo dei Popolari Udeur alla Camera e al Senato, Mauro Fabris e Tommaso Barbato, hanno chiesto di essere ricevuti con urgenza dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, in

qualità di presidente del Consiglio Superiore della Magistratura, per denunciare il fatto che «che un piccolo gruppo di magistrati ha ordito un attentato agli organi costituzionali ai danni del ministro della Giustizia e del leader di un partito politico determinando la caduta del governo e destabilizzando la vita politica». «È paradossale che, mentre Mastella non era a conoscenza dell'arresto della moglie, il settimanale - si legge in una nota - sia invece dettagliatamente informato di questo gravissimo fatto, che peraltro non figura in alcuna carta processuale. Ci auguriamo che la procura della Repubblica

di Santa Maria Capua Vetere, dopo queste sensazionali anticipazioni, faccia accertamenti con lo stesso ferreo rigore con cui si sta applicando a valutare altre fughe di notizie per le quali viene interrogato l'intero staff dell'ex Guardasigilli. Abbiamo sempre pensato che fossimo in presenza di una persecuzione umana e politica. Dopo l'ennesima fuga di notizie ne siamo sempre più convinti». Una richiesta che Napolitano, dopo un incontro avvenuto in mattinata con il vicepresidente del Csm Nicola Mancino, ha respinto al mittente spiegando che spetta «al Csm e agli organi titola-

ri dell'azione disciplinare valutare in assoluta autonomia la condotta dei magistrati». Napolitano parlerà come previsto soltanto il 14 febbraio quando è in programma la sua partecipazione alla riunione del plenum in cui sarà messa ai voti la dura risoluzione in difesa delle toghe, e firmata

da buona parte dei consiglieri, all'indomani del discorso di dimissioni pronunciato da Mastella alla Camera. In quell'occasione però, sottolinea il Quirinale, il Capo dello Stato parlerà «ovviamente in termini di principio, come ha sempre fatto, e non nel merito di casi specifici».

Culla
È nato
Ludovico Valeriani
a papà Massimiliano, a mamma Luisa ed al piccolo Jacopo
le più affettuose congratulazioni.
Gruppo Consiliare Comune di Roma - Partito Democratico - Ulivo

MELANDRI

Alloggi a basso costo attraverso il co-housing

Sono 15 i milioni stanziati dal ministero delle politiche giovanili per le politiche abitative degli under 30. Lo ha annunciato il ministro Giovanna Melandri nei giorni scorsi tracciando un bilancio dell'attività del suo ministero, che prevede anche tutte le novità per i giovani che diverranno operative nelle prossime settimane. Nel campo abitativo le misure predisposte dal ministero intendono aumentare l'offerta di alloggi low cost per i giovani, attraverso soluzioni innovative come il co-housing (piccole comunità residenziali con servizi condivisi dagli inquilini già molto diffuse all'estero). Il bando per la presentazione dei progetti abitativi si trova nella Gazzetta del 28 dicembre, e c'è tempo fino a fine febbraio per concorrere, i vincitori si conosceranno a maggio. L'avviso pubblico riguarda 14 città (Bari, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Roma, Torino, Venezia, Palermo, Catania, Messina, Trieste, Cagliari). I progetti - ha spiegato il ministro - dovranno favorire «l'autonomia abitativa dei giovani, incrementando l'offerta di alloggi in affitto a prezzi contenuti ispirandosi al principio di housing sociale». Le città potranno utilizzare soggetti pubblici e privati per la realizzazione dei piani di lavoro, che guardano a «modelli innovativi di co-housing».